

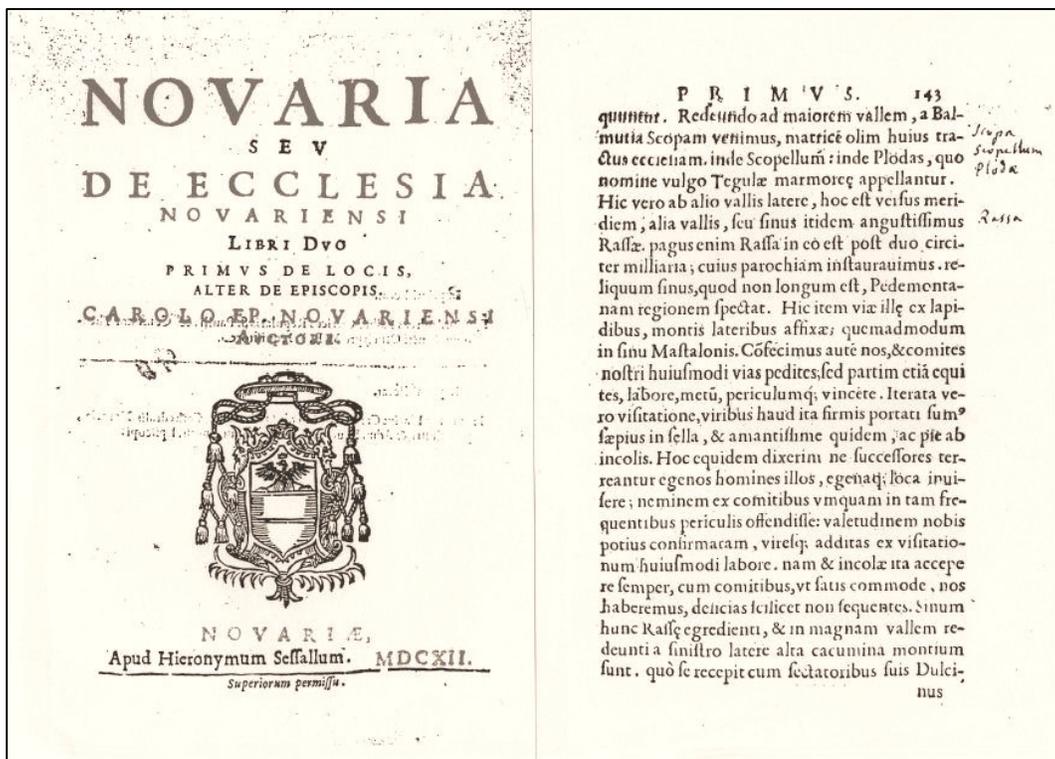
LA RETE DI STRADE E SENTIERI NELLE VALLI DI RASSA

La strada di fondovalle

Alla valle di Rassa si accedeva un tempo da Piode su una mulattiera, situata sulla sponda destra del Sesia, che attraversava la Sorba su un ponte in muratura, più volte asportato dalle alluvioni e ricostruito. Attraversato questo ponte, la mulattiera, di cui si vedono ancora i primi tratti, penetrava nella valle di Rassa, risalendo i prati fino alla cappelletta situata in regione Piane, ancora in territorio di Piode. Di qui, serpeggiando lungo la sponda sinistra del torrente Sorba, raggiungeva il paese di Rassa.

Alla fine del '500, la strada di fondovalle era una mulattiera "disastrosissima e spaventosa". Così veniva ricordata nel 1595 dal vescovo di Novara Carlo Bescapè nella relazione della sua prima visita pastorale [Ravelli 1924]. La successiva descrizione della via di accesso a Rassa è quella lasciataci dallo stesso Bescapè nella sua famosa opera *Novaria seu de Ecclesia Novariensi Libri Duo*, pubblicata a Novara nel 1612, con la relazione della seconda visita pastorale in Valsesia [Bescapè 1612].

Il frontespizio di questo importante volume e la pagina che contiene il testo riguardante Rassa nella sua stesura latina originale sono riprodotti nella figura sottostante.



Lo stesso brano, nella traduzione di Giuseppe Ravizza, data alle stampe nel 1878 a Novara (Tipografia Merati) nel volume dal titolo *La Novara Sacra del vescovo Venerabile Carlo Bescapè*, è il seguente: "...verso mezzodì, avvi un'altra valle o seno angustissimo di Rassa, in cui avvi dopo due miglia circa il villaggio di Rassa, di cui abbiamo riordinato la parrocchia; il resto della valle, che non è molto, appartiene allo Stato del Piemonte. Anche qui sonovi di quelle vie scavate nel fianco del monte e sospese come nella val Mastellone. Abbiamo fatta questa strada anche noi colla nostra comitiva, parte a piedi, parte a cavallo, a fatica superando ed i pericoli e la paura. Nella seconda visita poi essendoci venute meno le forze abbiamo dovuto lasciarci portare in una sella o sedia da quegli abitanti, che il facevano con molta amorevolezza e pietà...".

Nell'800 la strada di fondovalle si percorreva ancora soltanto a piedi. Il suo tratto superiore era la cosiddetta *strada delle Scarpie*, intagliata nei balzi rocciosi che formano la sponda sinistra della Sorba. Ancora nel 1840 G. Lana, nella sua *Guida ad una gita entro la Vallesesia*, non perdeva l'occasione di dipingere a tinte fosche con queste parole lo scenario della mulattiera per Rassa: "*Pria di giungervi, fa mestieri salire per tortuoso calle sinchè s'avviene nel torrentello Sorba accavalcato da ponte in pietra, che per alluvione diroccato nel 1817, ricostrutto venne nel 1820. Durante il lavoro rovinò di bel nuovo, che poi rifatto in più regolare maniera nel 1824, sussiste come ora si vede. Alla sponda sinistra di questo torrente la strada continua con giri angolosi e scoscesi in sin a tanto che perviene a Rassa, ed è quella strada spaventosa di cui parla Bescapè*". Peraltro l'autore conclude affermando che "*attualmente è ridotta questa strada a discreta comodità e sicurezza*" [Lana 1840].

Fino alla metà del secolo XIX la strada era quindi poco più che una mulattiera che congiungeva Rassa con Piode. In seguito alle disposizioni sulla viabilità comunale obbligatoria, nel 1864, si decise di sostituirla con una *strada carrettiera*, secondo un progetto di Cristoforo Grober. Tuttavia, pochi anni dopo si preferì optare per la costruzione di una variante della strada di Valgrande che avrebbe dovuto collegare i tre comuni di Rassa, Piode e Campertogno. Fu a tale scopo costituito un Consorzio Stradale che operò tra il 1874 e il 1894: direttori dei lavori furono lo stesso Cristoforo Grober e Giuseppe Sessone; l'impresario fu Ferdinando Gianoli. La spesa fu di 80.000 lire. Per la nuova strada fu chiesta e ottenuta l'attribuzione della caratteristica di *semiprovincialità*.

La strada sterrata, che iniziava dal ponte di Quare, si sviluppava per 3800 metri, più o meno sul tracciato della mulattiera preesistente e quasi tutta in territorio di Piode; il confine con Rassa era a circa un chilometro dall'inizio dell'abitato.

In tempi recenti, verso la metà del 900, la strada di Rassa è stata asfaltata e in alcuni tratti allargata.

Risalendo la valle, si incontra in primo luogo *Piane* (frazione di Piode) dove vi è un'edicola e da dove si staccano a destra la carrozzabile per la *Dughera* (altra frazione di Piode) e a sinistra l'antica mulattiera che scende al ponte sulla Sorba. Più a monte, ai bordi della strada, vi sono alcune case

isolate di recente costruzione e, sulla destra, poco lontano dalla località *Balmóša*, dove vi è un lungo edificio rustico, l'edicola intitolata alla beata Panacea, ritratta con alle spalle la Parete Calva in un affresco di mediocre fattura. Lungo il percorso si incontrano diversi torrenti (Croso delle Scarpie e Croso Grande sul lato destro della strada, Croso della Malanotte e Croso Giavinella sul lato opposto, al di là della Sorba): tutti, ma soprattutto il Croso della Malanotte, sono tradizionalmente legati alle vicende di Fra Dolcino ed in particolare alla sua fuga dalla Valsesia verso il Biellese.

Risalendo la valle, a un terzo circa del percorso, non visibile dalla strada, vi è un bel ponte in pietra noto con il nome di *pùnt da l'àlp*, mediante il quale si raggiunge il sentiero che porta al cosiddetto *Pilone Covetta* e agli alpi Pizzo e Meggiana in territorio di Piode. Presso il ponte, sulla sponda destra, si trovano i resti di 5 *bôri*, tipiche vasche per la macerazione della canapa, ora in parte usati per l'allevamento delle rane.

A poco più di un chilometro dal paese vi sono i resti di un altro ponte in pietra, noto come *punt 'd l'Angiulìñ*, sui cui piloni ancora recentemente si appoggiavano all'occorrenza dei tronchi d'albero per permettere il passaggio sulla riva destra della Sorba.

In tempi recenti è stata costruita a Rassa la circonvallazione che, attraversata la Sorba poco prima dell'abitato, si porta fino alla confluenza tra Sorba e Gronda, nei pressi dello splendido ponte in pietra sul torrente Gronda situato nella parte alta del paese.

Dalla frazione S. Antonio iniziano le due strade agricole, costruite negli ultimi decenni, che consentono la penetrazione nelle valli di Rassa. Quella della Val Sorba ha fondo in calcestruzzo e percorre il primo tratto della valle Sorba, raggiungendo l'alpe Cottura; quella della Val Gronda, più recente (la costruzione è iniziata nel 1999), è una strada asfaltata, che penetra nel primo tratto della Val Gronda fino alla regione Ronchi. Sul suo percorso, che ripete quello dell'antica mulattiera, si incontra il sentiero per le frazioni Ortigoso e Oro.

Strade comunali e vicinali

Scrivendo L. Noè nel 1828 che "*Rassa mantiene sei strade comunali, fra cui ne ha una che comunica con Andorno paese del Biellese, la quale sola ha 3.000 metri di lunghezza. Tutte insieme occupano una lunghezza superficiale di 7.500 metri*". [Peco 1993].

All'inizio del XIX secolo, secondo quanto riferito da Goffredo Casalis nel suo *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna* [Casalis 1833-56], esistevano diverse strade comunali: "*una è detta del Mezzanaccio, o dei Cantoni; un'altra della Piana; una terza dell'Ortigoso ed Oro; una quarta dell'Albengo (sic); una quinta delle Scarpie; la prima è lunga metri 3270; la seconda metri 300; la terza metri 500; la quarta metri 414; l'ultima metri 1500; sono tutte montuose ed in cattivissimo stato si per la ripida loro positura, sì pei frequenti guasti prodottivi dalle intemperie in*

ogni stagione, e si principalmente pei guasti del terreno cagionato dalle valanghe e dalle dirotte piogge; la strada che si appella delle Scarpie, trovasi al piano: segue a manca il corso del torrente Sorba: fu costrutta in gran parte su precipizii, ed è fiancheggiata da dirupi e dal sottostante Sorba”.



Tratto dell'antica *strada comunale* che dal cantone di San Giovanni porta alla frazione *La Birg* (Albergo)

E' di quell'epoca la decisione di rendere comunale anche la *via detta di Sorba* che si sviluppa per 3588 metri e che, attraverso la bocchetta del Croso, pone in comunicazione la valle di Rassa con il Biellese.

Altre strade meno importanti ma di rilevante interesse per la popolazione erano un tempo classificate come *vicinali* e affidate alle cure degli abitanti sulla base di precise regole di manutenzione. Una per tutte, la *Strada Vicinale Mezzanaccio-Alpe Cima*, merita di essere ricordata: un tempo via di comunicazione ufficialmente riconosciuta, essa è ora praticamente scomparsa.

Altri itinerari (per la valle Sassolenda, per il Colle del Loo, per l'alpe Prato, per Sorbella, ecc.) sono ancora percorsi da belle mulattiere, che alle quote più elevate si trasformano in sentieri ben tracciati: anche per questo le valli di Rassa sono un'area privilegiata da molti escursionisti.

Ponti

Nel paragrafo precedente si è riportata la descrizione dei ponti contenuta nel *Rapporto* stilato da Luigi Noè nel 1828: "*Piode comunica con Rassa per mezzo di un ponte sul Sesia degno che se ne parli. Esso è in vivo a tre archi, lungo 30 metri, largo 3 scarsi ed alto 25*". Inoltre, lungo le strade di Rassa, prosegue il Noè, "... *trovansi quattro ponti in vivo; tre collocati sul torrente*

Sorba: approssimativamente hanno l'egual lunghezza, larghezza ed altezza, cioè lunghi sei metri, larghi uno e mezzo, ed alti 15'. [Peco 1993].

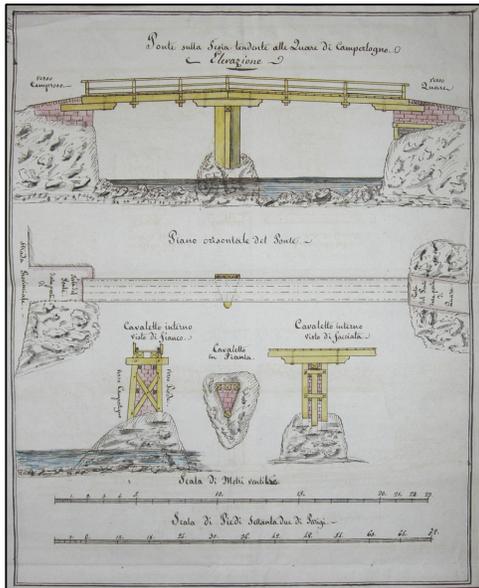


Antico ponte sulla Gronda con la caratteristica edicola appoggiata sul pilone.

Il ponte più interessante di Rassa è quello sulla Gronda, situato tra le borgate di S. Giovanni e di S. Antonio, vicino alla confluenza tra il torrente Gronda e la Sorba. Esso è in pietra viva, a schiena d'asino e a due campate asimmetriche, con una piccola edicola sovrastante il pilone. Tre sono invece i ponti sulla Sorba esistenti all'altezza di Rassa: quello più antico è situato al centro dell'abitato, quasi di fronte alla segheria. Gli altri due, più recenti e poco interessanti, sono alle due estremità del paese.

Dei ponti situati lungo la strada che porta a Rassa si è già detto in precedenza. Tra quelli situati a monte del paese ricordiamo il Ponte della Prabella in Val Sorba, in realtà semplice passerella su cui transita il sentiero per gli alpi *Sorbella* e *Talamone*; quello in muratura del *Pian Molino* in Val Gronda, di cui furono allestiti vari progetti e che è stato recentemente allargato per esigenze di viabilità; quello sul torrente Sassolenda (ora in cemento) in località Ronchi; le passerelle di *Concrenno*, di *Goreto* e di *Piana d'uvàg* sulla Gronda; e vari altri ponticelli di attraversamento dei *crös*, come la passerella sul *Rio Vasnera* presso *Oro*, il ponte sul *Torrente Sassolenda* e il ponticello sulla Sorba all'alpe *Dosso*.

Un cenno a parte merita il ponte di Quare, in territorio di Campertogno, ma di importanza vitale per i collegamenti viari di Rassa con la Valgrande. L'antico ponte attraversava la Sesia a valle di quello attuale (sono ancora ben visibili i resti delle spallette in muratura) e consentiva l'attraversamento del fiume da parte della *strada regia*, che qui risaliva la valle passando dal versante destro a quello sinistro. Del ponte, ripetutamente asportato dalle piene del Sesia, furono previste nel corso del XIX secolo diverse versioni, rispettivamente in legno, in traliccio di ferro e in pietra. Il ponte fu infine costruito in pietra ma fu distrutto con cariche di esplosivo durante l'ultima guerra e successivamente ricostruito nella forma attuale.



Progetto del 1840
per un ponte il legno sul fiume Sesia
da realizzare a Quare
in sostituzione di quello precedente
asportato da una piena.

Sentieri

Un censimento completo dei sentieri esistenti (o esistiti) sul territorio di Rassa è praticamente impossibile. Per una puntuale descrizione degli stessi, almeno per la parte rimasta o ripristinata, si rinvia alla *Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia (volume 2)*, *Cai e Comunità Montana Valsesia, 1985* [Fizzotti e Fuselli 1985].

Non solo tutti gli insediamenti pastorali erano un tempo raggiungibili mediante sentieri ben tracciati e, nella maggior parte dei casi, percorribili dagli animali, ma una fitta rete di collegamenti permetteva il trasferimento da un alpe all'altro, anche attraverso i colli ed i contrafforti che separano i solchi vallivi.

Bescapè C., Novaria, seu de Ecclesia Novariensi. H. Sesallum, Novariae, MDCXII

Casalis G. Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna. Maspero e Marzorati, Torino (1833-56)

Fizzotti L., Fuselli M., Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia (Volume II). C.A.I. Varallo e Comunità Montana Valsesia, Varallo (1985)

Lana G., Guida ad una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

Ravelli L., Valsesia e Monte Rosa / II. Cattaneo, Novara (1924)

Peco L., Dopo la bufera napoleonica. Restaurazione e Provincia di Valsesia. Edizioni Zeisciu, Magenta (1993)

Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisciu, Magenta (2006)